

Stamane il reincarico a Forlani Si tenta di ripescare i liberali

(Dalla prima pagina)

vanno proposto ha assunto poi

forma di crisi per iniziato a

dello stesso governo...».

Su questo non vi è però nessuna polemica: è una costatazione persino ovvia, da parte di un partito che non ha potuto accettare il piatto — offerto da Piccoli — del rimpasto governativo, per sostituire i ministri accusati di far parte della «P2», perché questa operazione lo avrebbeinevitabilmente consegnato, senza spazi di manovra, al gioco della DC. «All'inizio della legislatura ad oggi — ha detto Craxi — abbiamo assunto un periodo di faticosa ma non inutile governabilità. Tale impegno continuerà nel giro delle forme possibili, solo se si determineranno, come ci auguriamo, condizioni nuove e meglio rispondenti alle grandi difficoltà del momento». Il cambiamento può essere possibile «nel quadro di una collaborazione e di una solidarietà» su basi se possibile ampliate (accenno alla possibilità di una presenza del PLI nel governo); Craxi ha confermato che i socialisti non hanno presentato candidature per palazzo Chigi, e ha concluso dicendo che se non si realizzerebbero le condizioni richieste, «ogni immobilismo così come ogni esasperazione e dura radicalizzazione della lotta politica non patranno che trasformare la crisi in atto in

una più grave e pericolosa crisi democratica»; si potrà, cioè, andare alle elezioni anticipate.

La dichiarazione di Craxi, come è evidente, può autorizzare qualche indicazione e proposta. Il ventaglio resta aperto. Nella riunione della Direzione socialista della notte precedente, il segretario socialista era stato invece molto più esplicito, almeno nell'analisi della situazione. Le indicazioni concordano su que-

sto: 1) egli ha sottolineato che il PSI ha già dato tutto sul piano della «governabilità». Ora non è più concepibile andare avanti in una linea di continuità con i due anni passati: è necessario che si apra una discussione sulle prospettive per i due anni e mezzo di legislatura, che restano per giungere alla scadenza normale. Occorre un cambiamento di metodi e di direzione, e questo va chiesto senza tuttavia porre in termini rizzi la questione della presidenza del Consiglio socialista;

2) se l'alternativa è quella indicata da Piccoli — o si ritorna al quadripartito alle vecchie condizioni o si va alle elezioni anticipate — allora i socialisti si debbono preparare al confronto elettorale;

3) in ogni caso, deve essere chiaro che la crisi è aperta su tutto, non solo sulla «P2». Se, alla fine, si dovesse andare

alla rottura e all'impossibilità di costituire un governo stabile, il PSI discuterà di quale governo sarà incaricato di gestire la «transizione».

L'esame della situazione è molto chiaro nei suoi punti essenziali: esso si può riassumere dicendo che la fase della «governabilità» (Cosiga, Forlani) viene giudicata esaurita. Il PSI ritiene di non poter più resistere in questo quadro, ma non è ancora in grado di fare una proposta diversa. Pensò di esporsi all'accusa di volere le elezioni anticipate gettando con decisione sul tavolo la richiesta della presidenza socialista, e nello stesso tempo tiene questa richiesta come carta di riserva.

Piccoli ha detto a Pertini che la DC punta sul quadripartito, o eventualmente sul pentapartito con i liberali. «Siamo pronti a un'ampia verifica» — ha dichiarato all'uscita — che riuscirà l'alternativa — e non solo sulla «P2».

«Questo solo fatto — ha detto — rende chiaro a tutti a che punto sono arrivate le cose, e come sono arrivate le cose, e come sono assolutamente assurdo pensare di aggiustare la situazione senza una svolta molto radicale negli uomini, negli schieramenti, nelle strutture stesse del potere». Anche il sen. Anderlini e l'on. Galante Garrone hanno sollecitato una soluzione di profondo rinnovamento.

critica». Non c'è dunque più bisogno del parere dei «tre saggi» per conoscere il carattere della «P2»: a questa semplice verità è arrivata ora anche la DC. Piccoli ha affermato infine che la DC conserva una «permanente attenzione» nei confronti del PCI.

Spadolini, per i repubblicani, ha chiesto una «bonifica integrale» per l'affare «P2», e quanto il governo ha sostenuto non ritenere «finalmente modificabile» l'assetto della coalizione appena data. Lungo è apparso pateticamente attratto all'esperienza del quadripartito. Zanone ha espresso naturalmente piena disponibilità all'ingresso del suo partito nel governo.

Lucio Magri è stato sferrante, ricordando ai giornalisti che in questa occasione sono stati consultati dal Quirinale «anche illustri esperti della loggia P2» (i nomi che ricorrono nella lista di Licio Gelli sono quelli del socialdemocratico Longo e del socialista Labriola).

«Questo solo fatto — ha detto — rende chiaro a tutti a che punto sono arrivate le cose, e come sono assolutamente assurdo pensare di aggiustare la situazione senza una svolta molto radicale negli uomini, negli schieramenti, nelle strutture stesse del potere». Anche il sen. Anderlini e l'on. Galante Garrone hanno sollecitato una soluzione di profondo rinnovamento.

La P2 non spiega tutto

(Dalla prima pagina)

Comprendiamo lo sconcerto

che si nota a via del

Corsa e a piazza del Gesù.

Il freddo Forlani è pre-

da allora. Come dargli for-

za? Per giungere al nuovo

centrosinistra egli aveva

pilottato e vinto il congresso

del suo partito, otte-

nendo il ribaltamento

della maggioranza e del-

la linea politica. Soprattutto.

Craxi aveva forza-

to molto cose nel suo par-

tito. Il punto di snodo

e d'incontro tra le due

operazioni non era, come

si dice, a basso profilo.

C'era un'analisi conver-

gente dell'attuale fase della

società e dello Stato, la

convincione che il caso

italiano non si configura come una vera e propria crisi di legittimità per le mancate riforme politiche e sociali ma come il prodotto di un dinamismo, di una nuova complessità sociale alla qua-

le mancasse solo il corrispettivo di una semplificazione e capacità di decisione del governo politico.

La convinzione era che tutto tirasse verso una ri-

composizione acquisita e con-

tinuità di equilibri e delle spinte sociali, culturali, politiche.

Poi, all'improvviso, que-

sta crisi. Tutto conseguen-

tevismo, battezzate — chissà perché — neo-liberismo; la profonda so-

litovalutazione della con-

nessione fra crisi sociale-ecologica e crisi del sistema di potere. E così via.

Ecco cosa c'è dietro alle dimissioni di Forlani. Per-

cio, quel che oscilla, ai limi-

ti del crollo, non è solo

una formula di governo

ma un'ipotesi strategica.

Un'alleanza politica. Inve-

ce di accusarsi di settarismo,

i blocchi sociali e gli inter-

essi si debbono preparare

al confronto elettorale;

3) in ogni caso, deve esse-

re chiaro che la crisi è aperta su tutto, non solo sulla «P2».

Se, alla fine, si dovesse anda-

re

per la P2 non spiega tutto

ma non spiega neanche tutto.

Perché non spiega tutto?

Perché non spiega